

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 59 (1990)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Chiavenna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BRUNO CIAPPONI-LANDI

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Chiavenna

Mostra «Il paesaggio valtellinese dal Romanticismo all'Astrattismo»

La sala mostre del palazzo della Provincia, la cui attività espositiva fu sospesa a seguito delle calamità dell'estate 1987 per lasciar posto alla centrale operativa dei soccorsi, è stata riaperta ufficialmente il 21 maggio scorso con l'inaugurazione della mostra «Il paesaggio valtellinese dal Romanticismo all'Astrattismo». La rassegna, curata da Franco Monteforte, è stata promossa dall'Assessorato alla cultura della Provincia con il contributo della Regione Lombardia e della Pezzini S.p.A. L'elegante catalogo (pagg. 175), edito da Arnoldo Mondadori, si apre con l'introduzione a firma congiunta dell'assessore provinciale alla cultura Guido Visini e del presidente della provincia Roberto Marchini e riporta scritti di Raffaele De Grada, Franco Monteforte, Simonetta Coppa, Letizia Scherini e Guglielmo Scaramellini.

L'esposizione inizia con una ricca rassegna di opere di grafica a soggetto valtellinese di vari artisti europei dell'Ottocento (Brockedon, Meyer, Bartlet) e presenta opere di M. Gozzi, A. Vismara, U. Dell'Orto, A. Morbelli, E. Longoni, F. Ramponi, G. Chiesa, G. Mascarini, C. Prada, C. Pugliese-Levi, E. Fumagalli, G. Carozzi, V. Freno, F. Gianoli, E. Sottili, C. Carrà, F. Carini, P. Punzo, L. Bracchi, A. Sassu, P.G. Guerrini, G. Fumagalli, L. Benetti, D. Cantatore, F. Tomea, U. Lilloni, F. Menzio, A. Spilimbergo, O. Tamburi, B. Cassinari, G. Ajmone, G. Ziggaina, E. Morlotti, S. Cavallo, I. Valenti, M.L. Simone, W. Wedrini, A. Vaninetti,

G. Vitali, E. Della Torre, B. Ritter, Velasco. La mostra sarà riallestita in autunno a Milano dove rimarrà aperta, presso il «Refettorio delle Stelline» di corso Magenta, dal 6 al 30 settembre 1990.

Corso di storia locale

Si è concluso il 3 giugno con la visita guidata ai cicli di affreschi carolingi e romanici di Müstair e di Val Venosta il corso di storia locale «Valtellina e Valchiavenna nel medioevo: arte, cultura, società».

Promosso e curato dal Centro Culturale e Sociale «don Minzoni» di Sondrio, con il patrocinio del Museo Valtellinese di Storia ed Arte e la collaborazione di altri enti locali, il corso era iniziato il 14 marzo con la lezione del prof. Carlo Bertelli dell'Università di Losanna sul tema della pittura medievale nell'Arco Alpino.

Le altre cinque lezioni sono state tenute da docenti e cultori, locali e di fuori provincia e precisamente: dal prof. Guido Scaramellini sulle fortificazioni valtellinesi e valchiavennesche, dal prof. A. Gorfer dell'Università di Trento su itinerari e comunicazioni nelle Alpi, dal prof. Gianluigi Garbellini sugli affreschi della chiesa di san Pietro di Teglio, dal prof. Leo Moulin sui paradossi dell'economia monastica e dallo storico don Tarcisio Salice su aspetti della religiosità nel medioevo. I corsisti hanno inoltre partecipato a visite guidate al museo di Sondrio e alla chiesa di san Pietro di Teglio.

Convegno scientifico a Morbegno

Si è tenuto a Morbegno per iniziativa del locale Museo Civico di Storia Naturale un importante convegno promosso in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici.

Tema dello straordinario appuntamento — che ha registrato la partecipazione dei responsabili dei maggiori musei scientifici italiani — come conciliare ricerca, conservazione ed educazione nella gestione di musei e parchi.

Le due giornate del convegno si sono articolate in due diversi momenti, il primo dedicato alla presentazione della situazione degli studi naturalistici sulla provincia e dei musei locali ad opera dei diversi responsabili, il secondo ad una visita al Parco Nazionale dello Stelvio e all'orto botanico alpino «Rezia» di Bormio. Per l'occasione ha ripreso le pubblicazioni, come bollettino del museo di Morbegno, «Il naturalista valtellinese» nato circa cent'anni or sono per dar voce ai ricercatori scientifici attivi sin da allora in Valtellina e sul quale, probabilmente, usciranno anche gli atti del convegno se non fruiranno di una autonoma pubblicazione.

Gli aspetti naturalistici della provincia di Sondrio, benché noti, non sono tuttavia conosciuti nella loro reale consistenza. Si pensi, per esempio, all'interesse scientifico di una valle come quella di Malenco nella quale i ricercatori continuano a individuare nuove specie di minerali.

Una nuova rivista: TELLUS

Una nuova rivista, «Tellus», è comparsa nelle edicole valtellinesi col primo numero di gennaio-aprile. Si tratta di un «quadrimestrale di critica e cultura», come indica il sottotitolo ed è stampato in una decina di

pagine, formato tabloid, con gran cura per l'immagine e l'impaginazione. L'effetto ottenuto è di una eleganza esaltata dalla sobrietà.

Aperto da tre pezzi editoriali firmati (M. Baldino, M. Osti e S. Ucciero, che con C. Di Scalzo costituiscono la redazione), il primo numero della rivista si pone il problema dell'*uso del passato* che negli ultimi tre lustri è apparso anche in Valtellina come «scenario necessario per ogni possibile discorso culturale, economico, politico, estetico, ecc. di un certo respiro».

La risposta alla domanda conseguente «quale uso del passato possiamo ancora immaginare» è stata affidata agli scritti di Ivan Fassin, Giulio Spini e Massimo Mandelli che con quelli di Claudio Di Scalzo, Guglielmo Scaramellini, Stefano Ruffoni, Daniele Chiarelli esauriscono questo primo numero.

Perché il titolo «Tellus»? Risponde Marco Osti nel suo editoriale: «Tellus è la terra, il paese e anche, più estesamente, la popolazione»... I febbricitanti anni Ottanta si chiudono all'insegna di nuove speranze e di ardui compiti: occorre rinvigorire le radici della memoria, che nulla vada perso, che tutto sia presente e computato nella progettazione del futuro».

Il prossimo numero sarà dedicato al tema del «sacro, dell'identità culturale, all'immaginario collettivo, alle politiche dell'età barocca sullo sfondo dell'evento più problematico della storia valtellinese: il «*sacro macello*».

La tavola rotonda

«La montagna fra mito e arte»

Nell'ambito della mostra sul paesaggio valtellinese, la sera di lunedì 4 giugno, per iniziativa dell'Associazione arti visive della provincia di Sondrio, si è svolta nella sala del Consiglio Provinciale una tavola rotonda sul tema «La montagna fra mito e arte».

Di fronte a un pubblico consistente e qualificato, con il coordinamento efficace di Marilena Garavatti, vice presidente dell'associazione, i sei relatori in programma hanno preso la parola sul tema loro assegnato. Franco Monteforte ha parlato della mostra sul paesaggio da lui curata, Bruno Ciapponi Landi su «Arte, enti pubblici e collezionismo», Ivan Fassin su «Estetica e mitologia sovrapposte alla natura: *La montagna archetipale*» (tema di un suo recente scritto), Pierluigi Gerosa su «Il gallerista come promotore ed intermediario di fruizione fra arte, pubblico e mercato», Grytzko Mascioni su «Il mito nell'arte» e Graziano Tognini su «L'evoluzione estetico-culturale della pittura in provincia».

Purtroppo il protrarsi dell'ora non ha lasciato spazio al dibattito che l'associazione promotrice intende riprendere in altre sedi. Il tema dell'arte è molto sentito in Valtellina e in Valchiavenna e gli artisti sono stati fra i primi a dar vita ad iniziative comuni con i colleghi delle confinanti valli del Grigioni (il «Progetto San Remigio», «Linea Retica» e diverse mostre collettive), malgrado le difficoltà formali imposte dalle norme italiane sull'esportazione dei prodotti artistici.

Riviste valtellinesi

Valtellina e Valchiavenna

Il primo numero del 1990 della rivista *Valtellina e Valchiavenna - Rassegna economica della provincia di Sondrio* edita dalla

Camera di Commercio, pubblica gli indici degli articoli apparsi sui numeri della precedente annata. Molti gli scritti che, direttamente o indirettamente, interessano anche il Grigioni, in particolare: L. Festorazzi, *Contesa per la nuova Trasversale Ferroviaria Alpina* (n. 1), E. Sagliani, *Giubileo della Ferrovia Retica* (n. 2), F. Caravello, *Dalla Valtellina a...* [analisi sull'emigrazione] (n. 3), E. Crapella, *Racconti valtellinesi: La «bricòla»* (n. 4), I. Busnarda-Luzzi, *Ai tempi della campagna del duca di Rohan* (n. 3), B. Bracelli, *Da un manoscritto di quasi duecento anni fa del vecchio parroco di Lanzada [rivoluzione del 1797]* (n. 3), D. Antonioli, *Uomini & Monete & Mercati* (n. 3), L. De Bernardi, *Divagazioni sull'amministrazione della giustizia in Valtellina e Valchiavenna nei secoli passati* (n. 4), G. Scaramellini, *Piuro: quattro secoli di scavi* (n. 3).

La rivista, che viene pubblicata dal 1948, ha sempre dato ampio spazio ai temi culturali ed ha costantemente pubblicato gli indici a fine annata. Nel 1978 ha dedicato un intero numero di oltre 150 pagine agli indici generali dal 1948 al 1978. Dalla collazione di articoli usciti a puntate sono stati ricavati diversi quaderni monografici (fra cui la traduzione italiana della parte di interesse valtellinese della *Rhetia* di G. Guler ormai esaurita) ed alcuni numeri speciali monografici (sulla produzione del vino e sull'artigianato). Diretta dai segretari generali della Camera di Commercio che via via si sono succeduti, molto deve alla serietà dell'opera del suo redattore Luigi De Bernardi e alla sua capacità di richiamare attorno alla rivista tanti e apprezzati collaboratori.